

# In pellegrinaggio per affidare il Sinodo diocesano alla protezione di Maria Chiamati a vivere una misericordia concreta



**I**l tema della misericordia è stato il filo conduttore di tutto il pellegrinaggio a Lourdes. Fin dal primo giorno, nella catechesi introduttiva e nella prima delle celebrazioni eucaristiche del pellegrinaggio: «siamo a Lourdes per lasciarci convertire, per fare esperienza di misericordia, perché amati, perdonati e quindi, a nostra volta, capaci di amore e di perdono». Nel pomeriggio di venerdì 12 ottobre, nella chiesa di Santa Bernadette, è stato celebrato il Vespro solenne, presieduto dal Vescovo Oscar, proprio con la particolare intenzione di affidare alla protezione di Maria il cammino dell'XI Sinodo della Chiesa di Como: testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio. «Il Sinodo - ha ricordato il Vescovo - è un percorso che coinvolge tutto il popolo di Dio. Siamo qui anche per chiedere allo Spirito Santo di donarci la sua luce, per guardare ai segni della storia che ci interpellano». Siamo chiamati a essere «seminatori di pace, in un tempo nel quale prevalgono le divisioni e le competizioni - ha osservato ancora il Vescovo -. Sono tante, invece, le situazioni che ci chiedono di piegarci ad affrontarle con tenerezza e capacità di

consolazione». Seminatori di pace, allora, segni di fraternità e di comunione nella Chiesa, espressione della Trinità. Anche «testimoni di benevolenza, rispetto agli ultimi e agli scartati». Un appello accorato per diventare promotori di una società nella quale siamo capaci di diventare segni visibili di carità, per «essere alternativi alla cultura dell'odio, per favorire un'accoglienza concreta di tutti i fratelli... un'accoglienza di ogni essere umano che si traduce in scelte efficaci nelle nostre comunità, che solo così potranno diventare più vivibili. Preghiamo, dunque, affinché lo Spirito ci assicuri il suo slancio e il suo fervore, aperti a una vita di condivisione, solidarietà e servizio». Al termine del Vespro è intervenuto anche don Stefano Cadenazzi, segretario del Sinodo. A lui il compito di ricordare il cammino fin qui compiuto e l'importanza, in questa fase, di partecipare attivamente alla compilazione del questionario per la consultazione, rispondendo alle domande dei cinque ambiti: comunità cristiana, famiglia, giovani, preti e povertà. «Tutti possono rispondere a tutto - è stata la sottolineatura di don

Stefano -, sicuramente nell'ambito rispetto al quale si sentono più coinvolti, ma anche negli altri temi proposti, perché ognuno ha una propria esperienza da vivere e condividere». Il Sinodo, è stata una delle osservazioni del Vescovo nelle battute finali del pellegrinaggio, «è un dono del Signore. Il Signore può vivificarci con una nuova Pentecoste. In questi giorni Egli ci ha consolato e sostenuto. Siamo una famiglia: non esistono famiglie perfette ma famiglie che si vogliono bene, perché ci si accoglie nelle proprie fragilità e nelle proprie caratteristiche. Come nella Chiesa nessuno è straniero, tutti siamo fratelli. Imparare a essere buoni e a vivere il Vangelo è il primo passo per il nostro Sinodo diocesano».

